

Processo breve, il Pdl frena Ora la priorità è il «Lodo Costa»

«Legittimo impedimento per sei mesi». Il Pd: immunità mascherata

ROMA — Per proteggere il premier dai processi, il cui regolare svolgimento impedirebbe «il sereno svolgimento delle funzioni istituzionali e politiche» del capo del governo, il Pdl è pronto a cambiare cavallo. Rallentare al Senato il «processo breve», con le sue ricadute imponderabili sul sistema giudiziario, e contestualmente accelerare alla Camera l'approvazione di una proposta di legge sul legittimo impedimento esteso, nell'ultima formulazione Costa-Brigandì, ai membri del governo e ai parlamentari per un periodo anche di sei mesi per volta. Schema diverso da quello dell'Udc che con un testo presentato da firma Michele Vietti parlava di «legge ponte» sul legittimo impedimento — solo per il premier, però — in attesa che il Parlamento varasse uno scudo per via costituzionale.

Il doppio binario è diventato una certezza dopo l'intervento della commissione Affari costituzionali del Senato presieduta da Carlo Vizzini, che ha votato un parere sul ddl Gasparri positivo ma condizionato da tre modifiche. Primo: dal processo breve non possono essere esclusi tutti coloro che hanno riportato una condanna ma solo gli imputati «dichiarati delinquenti o contravventori abituali o professionali». Second-

L'iter delle leggi

Senato

La commissione Affari costituzionali, a maggioranza, ha dato parere favorevole, ma con condizioni, al ddl per il processo breve. Il relatore Malan (Pdl) spiega che le disposizioni si applicano ai processi pendenti solo in primo grado, ma esiste «un aspetto critico in riferimento al principio di uguaglianza»

Camera

A Montecitorio va avanti il progetto di legge (firmatari Costa-Brigandì, Pdl-Lega) sul legittimo impedimento a comparire nelle udienze. La commissione Giustizia se ne occuperà alla ripresa dei lavori mercoledì 9 dicembre

do: il catalogo dei reati esclusi (ora comprende anche l'immigrazione clandestina) sia reso coerente con l'elenco dei «reati per i cui processi va assicurata la priorità assoluta come stabilisce il decreto sicurezza del 2008». Terzo: la norma transitoria, ora applicabile solo al primo grado, va estesa ai processi di appello e

alla Cassazione. Per Felice Casson (Pd), «queste modifiche costringeranno il ministro a raddoppiare la sua stima del 9,2 per cento di processi di primo grado destinati alla prescrizione». Va da sé che l'opposizione punta a far slittare la votazione in commissione, prevista dal presidente Filippo Berselli per il 16 sera. E così, già mercoledì prossimo, la commissione Giustizia della Camera inizierà a discutere la proposta di legge 3005 Costa (Pdl)-Brigandì (Lega) che segue quelle presentate da Consolo, Biancofiore e La Loggia. Per Enrico Costa, il legittimo impedimento del premier (ma anche quello di un altro migliaio di persone tra membri del governo e parlamentari) «costituisce assoluta impossibilità di comparire per l'imputato» a causa «dello svolgimento di attività inerenti alle funzioni istituzionali e politiche» (quindi anche comizi e attività di partito). E ancora: se l'«impedimento è continuativo il giudice deve rinviare l'udienza... per un periodo non superiore a sei mesi».

Per Donatella Ferranti (Pd), questo testo «è una vergogna, un'immunità mascherata». L'Idv annuncia battaglia. Vietti (Udc) dice «che è come se non peggio del lodo Alfano» ma in serata presenta il suo testo: legittimo impedimento tipizzato solo per il premier, secondo competenze e attività a lui assegnate dalla legge 400 dell'88. Un «ponte tibetano» in attesa del lodo costituzionale che però congeli i termini di prescrizione del reato per tutto periodo del rinvio. E non per il solo giorno dell'impedimento.

Dino Martirano